

INTERVISTA CON DAVID SASSOLI

«Il patto commerciale non è più un sogno»

di **Monica Guerzoni**

«L'Atlantico è tornato al centro della scena — dice il presidente dell'Europarlamento David Sassoli — e ora l'accordo commerciale non è più un sogno». Nuovi rapporti con Washington.

a pagina 9

L'INTERVISTA DAVID SASSOLI

«L'Atlantico è tornato al centro della scena Il patto commerciale non è più un sogno»

Il presidente dell'Europarlamento: nuovo schema di gioco con Washington

dalla nostra inviata a Bruxelles
Monica Guerzoni

La vista dall'ufficio al nono piano è a 180 gradi sui tetti di Bruxelles. Dal suo osservatorio privilegiato, tra una videoconferenza con gli studenti, una serie di faccia a faccia con politici italiani e stranieri e una commemorazione, sul piazzale dell'Eurocamera, delle deportazioni sovietiche di massa, David Sassoli guarda con soddisfazione ai primi effetti del viaggio del presidente americano Joe Biden in Europa.

Il ragionamento del presidente del Parlamento europeo parte dalla lettura delle conclusioni del G7 in Cornovaglia e dalla Cina si allarga alla Russia, alla Libia, al summit della Nato, alle novità sui dazi aggiuntivi statunitensi e alle divisioni degli alleati sul tema drammatico e irrisolto dell'immigrazione. «Questo G7 è

stato molto importante perché apre la fase dell'invenzione, della costruzione di uno schema di gioco tra Stati Uniti ed Europa» è la prima riflessione di Sassoli, in linea con le parole del premier Mario Draghi sulla «nuova stagione di cooperazione».

Sassoli ricorda come Stati Uniti ed Europa «si siano sempre confrontati con la Cina divisi» e rimarca il cambio di passo: «Adesso la novità è che si decide di affrontare insieme la concorrenza commerciale». È chiaro che c'è una forte convenienza reciproca, ma si tratta pur sempre, insiste sul punto Sassoli, di un passaggio inedito e di notevole importanza strategica: «Nessuno basta a se stesso». Quando arriva il caffè il presidente ricorda che «abbiamo parlato per dodici anni del Pacifico e sembrava che il mondo fosse solo da quella parte». La logica di questa prima fase che si è aperta con l'ingresso di Joe Biden alla Casa Bianca, invece, «riporta in

primo piano l'Atlantico e dunque il rapporto tra Europa e Stati Uniti». Da qui, ne deduce Sassoli, «la necessità di un nuovo multilateralismo per affrontare insieme sfide inedite».

Tra il G7 e il vertice Nato di lunedì scorso il tema della sicurezza è stato centrale e ovviamente l'ex parlamentare europeo non lo sottovaluta, ma molto lo affascina anche la questione economica. Invitando la stampa italiana a non trascurare il tema, il presidente ricorda come l'accordo commerciale tra Europa e Canada sia stato «un grande successo» e prefigura la possibilità di un'intesa altrettanto solida con gli Usa, che avrebbe un clamoroso impatto su tutte le economie europee: «Integrare i nostri mercati è indispensabile e non è irrealistico pensare di riprendere il processo per un accordo commerciale con gli Stati Uniti. Più integriamo i nostri mercati, più saremo forti nella concorrenza con i

cinesi». Il modello è il Ceta, il trattato internazionale di libero scambio tra Europa e Canada entrato in vigore in forma provvisoria nel 2017 e i cui effetti hanno favorevolmente colpito il giornalista e dirigente del Pd: «Gli standard previsti per le merci scambiate sono quelli europei, i negozi e i grandi magazzini canadesi sono pieni di eccellenza europea e italiana e da noi non arrivano prodotti inferiori agli standard europei, come gli organismi geneticamente modificati».

Durante il colloquio rimbalza la notizia dell'intesa Usa-Ue per l'abolizione dei dazi e Sassoli approva che dai faccia a faccia di Biden con i vertici dell'Unione non siano uscite soltanto parole: «È bello vedere che da questi vertici internazionali scaturiscono risultati concreti a vantaggio di persone e imprese». Conetti che il presidente Sassoli rilancia via Twitter: «Il commercio sostenibile può porta-

re vantaggi a tutti, in particolare alle piccole e medie imprese. Per riprendersi da questa crisi il mondo ha bisogno di una relazione forte tra Stati Uniti ed Europa».

Prima che Sassoli torni ai suoi tanti appuntamenti e dopo aver diplomaticamente schivato la domanda sulla possibilità che il segretario generale della Nato, dopo Jens Stoltenberg, sia un italiano («troppo presto per parlare»), c'è il tempo di inquadrare il tema Russia, nell'imminenza dell'incontro di oggi a Ginevra tra Joe Biden e Vladimir Putin.

«Nessuno minaccia la Russia, ma per dialogare bisogna essere in due e invece Mosca continua ad alzare i toni — è il monito del presidente del Parlamento europeo —. E quello che preoccupa i Paesi dell'Est e il nostro vicinato orientale preoccupa anche l'Unione». Il riferimento di Sassoli — che da quando fu «punito» da Mosca con il divieto d'ingresso in Russia per via delle sanzioni europee riceve spesso telefonate e visite di «big» di Paesi in conflitto con Putin — è a quanto l'escalation dell'autocrate russo metta in allarme non solo i

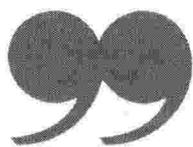
Baltici e la Macedonia del Nord, ma anche i vertici della Ue, che guardano con apprensione alla questione della sicurezza: «L'ingerenza russa riguarda le questioni militari e anche le minacce cibernetiche. Adesso possiamo dirlo, anche le istituzioni europee hanno subito attacchi. A volte entrano nei sistemi informatici e restano silenti a lungo prima di entrare in azione». Attacchi da parte di pirati, o di governi? «Ci sono segnali che fanno capire che si tratta di governi, non di hacker». Tanto che la presidenza slovena che inizierà a luglio «ha mes-

so la questione della cybersicurezza in cima all'agenda del prossimo semestre».

È mezzogiorno, l'ultima riflessione è sul dossier migranti, che registra in questi giorni il faticoso arrivo di centinaia di esseri umani in cerca di un approdo. Il numero uno del Parlamento, convinto che sia ora di tornare a pensare a un'azione comune nel Mediterraneo per togliere braccia di mare e margini di manovra ai trafficanti, pressa l'Europa: «Agisca per salvare vite, non per lasciare il compito alle Ong. Questo è il nostro primo dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

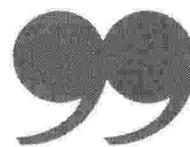
5,6
per cento
L'aumento delle importazioni dalla Cina nel 2020: Pechino è il primo partner commerciale Ue



Questi vertici Producono risultati concreti. Più integriamo i nostri mercati, più saremo forti nella concorrenza con i cinesi

13
per cento
la diminuzione delle importazioni dagli Stati Uniti, per le esportazioni una flessione dell'8,2%

Gli hacker russi
Le istituzioni europee hanno subito attacchi. Ci sono segnali che fanno capire che si tratta di governi, non di hacker



Migranti
L'Europa agisca per salvare vite umane, non per lasciare questo compito alle Ong. È un nostro dovere



Insieme La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il presidente americano Joe Biden ieri a Bruxelles

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.